

PAESAGGI IN MOVIMENTO
Ricerche dedicate a Guido Rosada

a cura di

Jacopo Turchetto e Michele Asolati



Opera realizzata con il contributo del Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica dell'Università degli Studi di Padova e del Museo della Centuriazione Romana (Comune di Borgoricco).



Prima edizione 2017, Padova University Press

Titolo originale *Paesaggi in movimento. Ricerche dedicate a Guido Rosada*

© 2017 Padova University Press
Università degli Studi di Padova
Via 8 Febbraio 2, Padova
www.padovauniversitypress.it

Redazione
Jacopo Turchetto, Chiara D'Inca
Impaginazione
Giacomo Titti
Realizzazione grafica del *layout* di copertina
Paolo Vedovetto

ISBN 978-88-6938-075-4

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

In copertina: *Giorno e notte*, M. C. Escher (1938).
All M.C. Escher works © 2017 The M. C. Escher Company - the Netherlands. All rights reserved.
Used by permission; www.mcescher.com

INDICE

Tabula gratulatoria	v
<i>Premessa</i>	vii
<i>Introduzione</i>	ix
<i>Eski dostlar</i>	xi
GIOVANNI UGGERI, <i>Il collegamento diretto tra Roma e la Venetia nel II secolo a.C.</i>	1
LUISA MIGLIORATI, <i>Qualche osservazione sulla Forma Urbis severiana</i>	25
PIER LUIGI DALL'AGLIO, CARLOTTA FRANCESCHELLI, <i>I cambiamenti della rete stradale tra Pianura Padana e Roma tra IV e V secolo</i>	41
MARINELLA PASQUINUCCI, <i>Storie di terre e di acque, e come P. Van der Streect divenne il Valdistratte</i>	57
ANNAPAOLA MOSCA, <i>La ricostruzione di un paesaggio agrario di età romana a occidente del lago di Garda</i>	73
ALESSANDRA MENEGAZZI, <i>Territori di confine nel mondo romano: alcune note sui confini, viabilità e organizzazione del territorio tra Verona, Vicenza ed Este</i>	89
GIOVANNA GAMBACURTA, CINZIA TAGLIAFERRO, CRISTINA ZAMBONI, <i>Da Este a Padova lungo l'Adige...</i>	105
MICHELE MATTEAZZI, <i>Contributo allo studio dell'ager centuriatus di Atria</i>	125

SILVIA CIPRIANO, STEFANIA MAZZOCCHIN, <i>Le aree artigianali e produttive di Padova romana: prima mappatura</i>	139
ITALO RIERA, <i>Guido Rosada e l'idraulica storica: un debito di gratitudine</i>	157
MATTEO FRASSINE, <i>Alluvioni, bonifiche e viabilità romana nel Friuli occidentale. Nuovi dati per la ricostruzione del paesaggio antico</i>	165
LORENZO DAL RI, <i>Il 'loculo per le reliquie' della chiesa paleocristiana di Castel Tirolo presso Merano. Alcune osservazioni</i>	175
STELLA PATITUCCI UGGERI, <i>Le vie d'acqua tra Po, Adige e Veneto nel XIII secolo</i>	201
PAOLA ZANOVELLO, <i>Iside in Istria</i>	217
CRISTINA MONDIN, <i>La produzione di ceramica tarda a Loron/Lorun (Poreč/Parenzo - Croazia)</i>	237
CLELIA MORA, <i>Rilievi, stele, iscrizioni nel paesaggio anatolico tra bronzo tardo e età del ferro. Alcune riflessioni sulla base di studi recenti</i>	249
GIOVANNI GORINI, <i>Ripostiglio di monete di bronzo dal Ponto</i>	261
MICHELE ASOLATI, <i>Una serie monetale inedita per Tyana e la coniazione del bronzo durante i regni di Ariaramne e di Ariarate III di Cappadocia</i>	273
CRISTINA CRISAFULLI, <i>Monete rare e inedite per la storia di Tyana in età romana imperiale</i>	293
JACOPO TURCHETTO, <i>Moving landscape. I Califfi, i vulcani e i cambiamenti ambientali della Cappadocia tra VII e X secolo</i>	317

CONTRIBUTO ALLO STUDIO DELL'AGER CENTURIATUS DI ATRIA

Michele Matteazzi

*Catalan Institute of Classical Archaeology (ICAC), Tarragona
già Università di Padova*

Since the '80s of the last century, the study of aerial photographs revealed, over the territory extended between Rovigo and Adria, the existence of an agrarian division that today is reasonably believed to be an example of Roman centuriation modulated over *centuriae* of 27x27 *actus*. Now, thanks to the results of the archaeomorphological analysis we carried out on the territory once belonging to the Roman *municipium* of *Atria*, a new contribution has been brought to the study of that ancient centuriated landscape.

INTRODUZIONE

Negli anni '80 del secolo scorso l'interpretazione di alcune foto aeree rivelò l'esistenza, nella pianura tra Rovigo e Adria, dei resti di un'antica divisione agraria sepolta, estesa su un'area di circa 250 kmq (FIG. 1)¹. Anche sulla scorta di quanto in precedenza ipotizzato da Rodolfo Peretto, che per primo aveva individuato le tracce di una strada romana e di una probabile centuriazione ad essa collegata nei dintorni di Villadose², si ritenne quindi di riconoscere in tale divisione agraria un esempio di *centuriatio* modulata su centurie quadrate di 27 *actus* di lato e con decumani orientati a N 50° E. Ipotesi che venne poi confermata da tutti gli studi successivi³.

Durante il lavoro svolto per la mia tesi di dottorato, che ha previsto lo studio archeomorfologico della pianura tra Padova e Rovigo⁴, mi interessai, seppur

¹ PERETTO, ZERBINATI 1984, pp. 75-82.

² PERETTO 1968.

³ Vedi, da ultimi, ZERBINATI 2010; PERETTO, BEDETTI (a cura di) 2013 e bibliografia ivi citata.

⁴ MATTEAZZI 2013a.

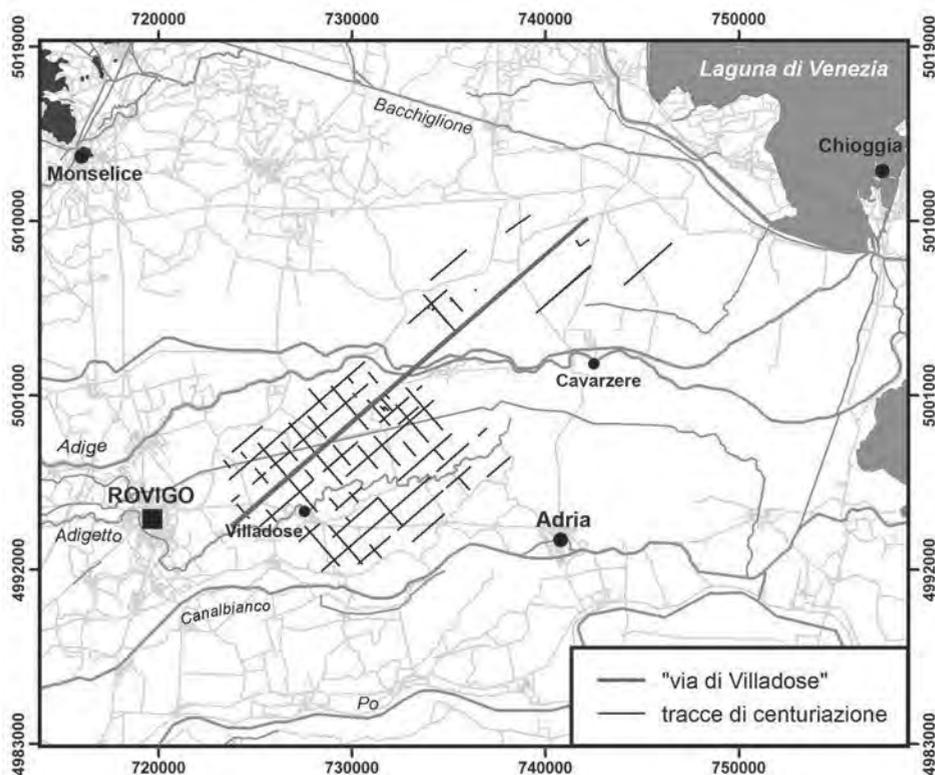


Figura 1: Localizzazione delle tracce di centuriazione individuate attraverso il *remote sensing* nella piana tra Rovigo e Adria.

marginalmente, anche di quella parte dell'*ager Atrianus* in cui rientra l'intervento di centuriazione in questione. Con questo contributo ho quindi voluto riprendere le fila di un argomento molto interessante, ampliando e approfondendo l'analisi allora svolta, con l'obiettivo di verificare alcune ipotesi emerse durante la stesura della tesi.

Per quanto riguarda la metodologia utilizzata, si rimanda, oltre alla tesi suddetta (ora in fase di pubblicazione)⁵, a quanto scritto in altri lavori⁶, essendo la principale finalità di questo lavoro illustrare il contributo che l'applicazione di tale approccio metodologico ha potuto apportare allo studio dell'antico paesaggio centuriato di *Atria*.

⁵ MATTEAZZI c.s.

⁶ MATTEAZZI 2015a; MATTEAZZI 2015b; MATTEAZZI 2016.

IL CONTESTO GEOMORFOLOGICO E PALEOAMBIENTALE

Per comprendere la peculiarità della centuriazione di Atria, è innanzitutto importante conoscere il contesto ambientale entro cui si colloca, ossia una bassa pianura di natura alluvionale formatasi nel corso dell'Olocene a seguito dei continui apporti sedimentari dei fiumi Adige e Po, la cui millenaria attività è oggi facilmente riconoscibile dalla serie numerosa di dossi e paleoalvei che movimentano l'aspetto altrimenti piatto del paesaggio. Come tutti gli ambienti di bassa pianura, si tratta quindi di un comprensorio estremamente complesso dal punto di vista idraulico, tanto che senza adeguate operazioni di controllo, bonifica e regimentazione delle acque superficiali sarebbe oggi in gran parte coperto da estese formazioni palustri. Una condizione che il territorio peraltro visse durante tutta l'epoca medievale e fino alla seconda metà del XIX sec., quando si conclusero gli interventi che portarono alla completa bonifica e alla messa a coltura delle 'Valli di S. Giustina' e del 'Foresto di Atria'⁷.

Molto forte dovette essere il legame del territorio con l'acqua anche in epoca romana, quando sappiamo che qui dovevano scorrere e mescolare le proprie acque la principale diramazione del *Padus/Po* diretta a sfociare nelle *Atrianorum paludes* (ragionevolmente da ubicarsi nella zona ad est di Atria, tra Loreo a nord e Ariano a sud) e la *fossa Philistina quod alii Tartarum vocant* (PLIN., *Nat. hist.*, III, 120). Quest'ultima corrispondeva verosimilmente all'antica diramazione padana oggi in parte ripresa dal corso del Canalbiano che, staccandosi dall'attuale alveo del Po nei pressi di Castelmassa e snodandosi per Trecenta, Castelguglielmo, Fratta Polesine, Arquà Polesine, Rovigo e Atria, andava a sfociare in Adriatico a est di Loreo (FIG. 2): nota in letteratura come "Po di Atria", essa fu probabilmente attiva come principale ramo del Po tra l'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro⁸, anche se in epoca romana è piuttosto probabile fosse seguita dal corso del fiume Tartaro⁹. A sud di Rovigo, invece, prendeva avvio dal Po di Atria una seconda diramazione, conosciuta come "il ramo più settentrionale del Po"¹⁰, attraversante i centri di Sarzano, Mardimago, Agna, Cona e Concadalbero, fino a sfociare nella zona di Chioggia (FIG. 2). Questa dovette essere pienamente attiva tra il III e la fine del II millennio a.C.¹¹, anche se è tuttavia possibile che una certa attività fluviale si conservasse ancora in epoca storica.

⁷ MASIERO 1999, p. 95.

⁸ VEGGIANI 1972.

⁹ PERETTO 1986, p. 44.

¹⁰ CASTIGLIONI 1977-1978.

¹¹ BONDESAN *et alii* 2010, p. 34.

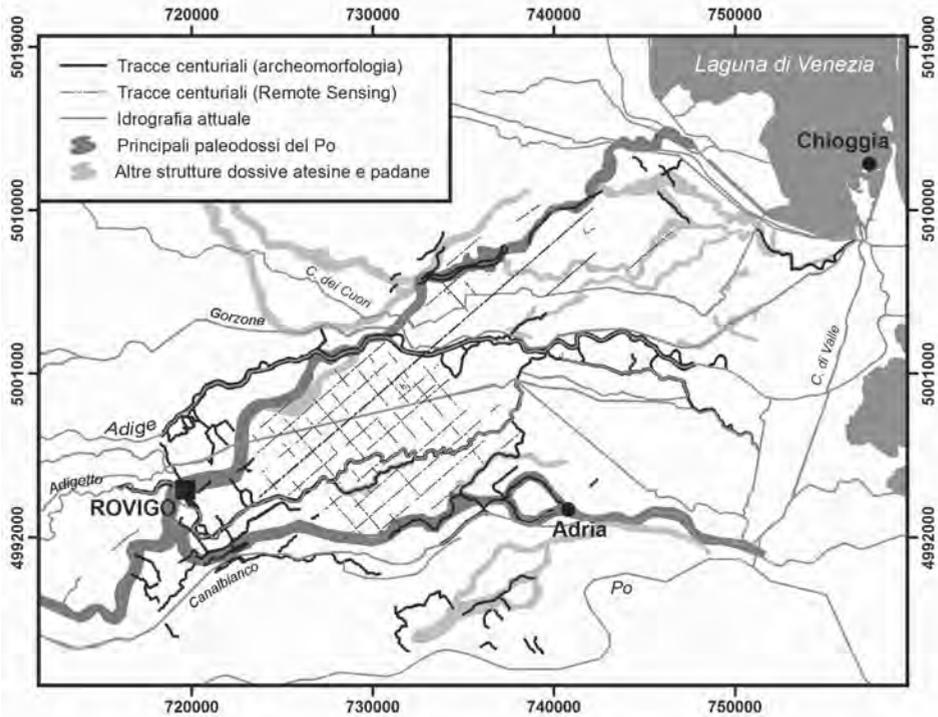


Figura 2: Probabile estensione dell'agro centuriato e relazione delle tracce individuate con l'antica idrografia del territorio.

Infine, il territorio era in epoca romana probabilmente interessato anche dalla presenza di una diramazione dell'Adige che, proveniente da Legnago e Badia Polesine, avrebbe in parte seguito il corso dell'attuale Adigetto passando per Rovigo, Villadose e Fasanara¹².

L'AGER CENTURIATUS

Modulo ed estensione

È quindi chiaro che, inserendosi all'interno di questo complesso quadro ambientale, il legame tra centuriazione e idrografia dovette essere molto forte. Lo si può intuire già dall'orientamento dei decumani (N 50° E) che, convenendo

¹² BONDESAN *et alii* 2010, p. 33.

con la direzione di deflusso dell'antico ramo del Po passante per Rovigo-Saline-Agna-Concadalbero e di altri paleoalvei minori, dimostra di essere stato scelto in relazione alle pendenze (seppur minime) del suolo, in modo tale da favorire lo sgrondo naturale delle acque superficiali (FIG. 2). In mancanza di un adeguato drenaggio naturale dell'area, questo venne infatti ottenuto proprio con l'impianto della centuriazione che, al fine di assicurare un efficace controllo del reticolo idrografico, dovette prevedere la realizzazione di fosse e canalizzazioni artificiali - di cui resta traccia nei manufatti idraulici ritrovati a Monsole¹³ e in un'iscrizione (fine I sec. a.C. - inizio I sec. d.C.) da Villadose, attestante la concessione temporanea di una servitù di passaggio d'acqua¹⁴ - oltre alla regimentazione di interi corsi d'acqua, come sembrerebbe suggerire il fatto che i corsi attuali del Naviglio Adigetto e del Canalbiano vengano a coincidere, per ampi tratti, con assi centuriali (FIG. 2)¹⁵.

D'altra parte, la stessa adozione di un anomalo modulo di 27x27 *actus*, che appare in verità piuttosto grande, potrebbe essere legata proprio alla presenza di terreni paludosi o, comunque, facilmente soggetti ad essere invasi dalle acque: l'impiego di un tale modulo potrebbe infatti essere stato funzionale alla necessità di tenere conto delle condizioni naturali del suolo che, per divenire produttivo, richiedeva sistemi di drenaggio delle acque superficiali all'interno dei campi della centuriazione¹⁶: così, anziché tracciare un maggior numero di *limites*, si preferì aumentare l'ampiezza delle centurie e infittire il sistema minore di viabilità e drenaggio al loro interno¹⁷. La stessa larghezza dei *limites*, mediamente di 7.5 m, fa peraltro pensare che non si trattasse di semplici sentieri ma di vie su terrapieno, strutture particolarmente usate dai Romani in territori umidi, che potevano garantire l'agibilità dei collegamenti in ogni periodo dell'anno¹⁸. La costruzione e la manutenzione di *limites* sopraelevati avrebbe, tuttavia, comportato un costo oneroso in termini di lavoro: per questo, un modulo di 27x27 *actus* avrebbe potuto rappresentare una misura ideale per costituire una rete di percorrenze sufficiente a servire l'agro, anche se più rarefatta di quella di un più comune modulo di 20x20 *actus*.

¹³ BELLEMO 1893, p. 204.

¹⁴ CIL, V, 2447: *iter aq(uae) / hoc pre / car(io) dat(um) / ab Rufo / Ciloni*.

¹⁵ Sulla questione della regimentazione dei corsi d'acqua all'interno degli agri centuriati, vedi CAMPAGNOLI, GIORGI 2010.

¹⁶ PERETTO, ZERBINATI 1987, pp. 277-278.

¹⁷ MASIERO 1999, p. 98.

¹⁸ MATTEAZZI 2013b, pp. 24-25.

Il forte legame dell'agro centuriato con l'idrografia risulta piuttosto evidente anche dall'analisi archeomorfologica, dalla quale emerge che le tracce centuriali corrispondono, per la maggior parte, ad itinerari impostati su strutture dossive appartenenti a corsi d'acqua attuali ed estinti (FIG. 2). Inoltre, appare anche piuttosto chiaramente che l'estensione originaria dell'agro centuriato non si limitasse all'area in cui le tracce fossili di cardini e decumani sono visibili dalle foto aeree, ma si allargasse ulteriormente in direzione di Rovigo e, a sud, dovesse superare il corso del Canabianco, portandosi fino alla zona d'influenza del corso attuale del Po (FIG. 2)¹⁹. Tracce riferibili a possibili assi centuriali, per lo più corrispondenti a tracciati viari ancora in uso, si evidenziano, infatti, nei territori di Pontecchio, Guarda Veneta e Crespino, giungendo anche in prossimità dell'area urbana di *Atria*, senza però apparentemente coinvolgerla direttamente. Seguendo i suggerimenti dello studio archeomorfologico, quindi, si potrebbe pensare che l'agro centuriato di *Adria* fosse delimitato, a ovest e in parte forse anche a nord, dal dosso appartenente al corso più settentrionale del Po, mentre a est avrebbe raggiunto la costa adriatica, giungendo in particolare ad interessare la zona tra Cavanella d'Adige e Brondolo. Più difficile è al momento definire i limiti dell'agro verso sud, in quanto il corso attuale del Po è senz'altro intervenuto pesantemente a modificare l'antico assetto territoriale: è tuttavia possibile pensare che il centro di *Atria* fosse pienamente inserito all'interno dell'intervento di centuriazione, nonostante l'orientamento della trama urbana differisca decisamente da quello della divisione agraria.

Gli assi principali della trama centuriata

Tra i vari *limites* riconosciuti, la particolare rilevanza della 'via di Villadose' (FIG. 1), che presenta una larghezza notevolmente superiore a quella degli altri assi della trama (tra 19 e 25 m senza i fossati laterali, contro una media di 7.5 m), suggerirebbe di poterla ragionevolmente riconoscere quale DM della divisione agraria²⁰. Questa idea potrebbe essere in qualche modo ribadita anche dall'esistenza di un antico villaggio chiamato *Desmano*, oggi non più esistente²¹: l'interesse risiede nel particolare toponimo di questo villaggio che, derivando dal latino *decumanus*,

¹⁹ L'ipotesi di un'originaria estensione dell'area centuriata anche a sud del Canabianco era già stata avanzata, senza essere stata poi ulteriormente difesa, da Peretto e Zerbiniati nel loro primo studio sulla centuriazione di *Adria* (PERETTO, ZERBINATI 1984, p. 78).

²⁰ UGGERI 1983, p. 57; PERETTO, ZERBINATI 1984, p. 81; fig. 3.

²¹ PERETTO, ZERBINATI 1987, p. 276.

potrebbe forse aver fatto riferimento alla sua originaria ubicazione nei pressi del principale asse est-ovest dell'agro centuriato.

Il primo documento in cui si parla di questo centro abitato risale al 1129, anno in cui il monastero di S. Giustina di Padova acquista la corte di Concadalbero, tra le cui pertinenze figurava la villa di *Desmano*²². Un altro, del 1267, impone invece a *Desmano* e ad altri villaggi vicini di ricavare e sgomberare i canali pubblici²³: poiché tra i centri menzionati in questo documento non figurano Correzzola, Concadalbero o Brenta dell'Abbà, si potrebbe dedurre che *Desmano* si trovasse a sud della corte di Correzzola, come peraltro testimoniato dagli *Atti* della visita che il vescovo di Padova fece nel 1489 alla chiesa di Correzzola e nelle cosiddette "sconfinzioni" del 1374, documento in cui si definiscono i confini tra il territorio del Comune di Padova e quello appartenente al Dogado Veneto²⁴. Nei primi si dice che, percorrendo la strada che dalla chiesa di Correzzola conduceva a Cona, alla fine del XV sec. era ancora possibile vedere le rovine dell'antico villaggio di *Desmano* e della sua chiesa dedicata a S. Egidio. Le "sconfinzioni" invece, definendo il tracciato della linea di confine tra Cona e Treponti, fissano un termine *ad quemdam pontem lapideum vocatum pontem ville Desmani*²⁵.

In base a queste indicazioni, potrebbe non essere sbagliato ubicare l'antico centro di *Desmano* nella zona del Foresto dove, secondo Bellemo, sarebbero emersi "imponenti ruderi" e dove oggi sorge la chiesa di S. Maria del Foresto (FIG. 3), un tempo dedicata a S. Egidio, ovvero lo stesso titolare della chiesa di *Desmano*²⁶. Non sembra quindi casuale che, proprio a ridosso di questa chiesa, giunga la traccia meglio conservata della 'via di Villadose', suggerendo ancor più di riconoscere in tale infrastruttura viaria il DM della centuriazione.

Non sembra invece al momento possibile definire con esattezza il KM, anche se in via ipotetica potremmo suggerire di riconoscerlo nelle tracce, evidenziate dall'analisi archeomorfologica, di un cardine che collega la zona di Papafava con Adria, se non altro per la sua stretta relazione con l'antico centro romano (FIG. 3). In questo caso l'incrocio tra DM e KM, corrispondente all'*umbilicus* della *centuriatio*, sarebbe da ubicare presso la località il Sorgo, poco a ovest di Pettorazza Grimani, zona oggi fortemente interessata dall'attività sedimentaria del corso dell'Adige.

²² GLORIA 1879, nn. 187 e 188.

²³ GLORIA 1862, III, p. 302.

²⁴ LEGNAZZI 1887, p. 263.

²⁵ BELLEMO 1893, p. 180.

²⁶ BELLEMO 1893, p. 181.

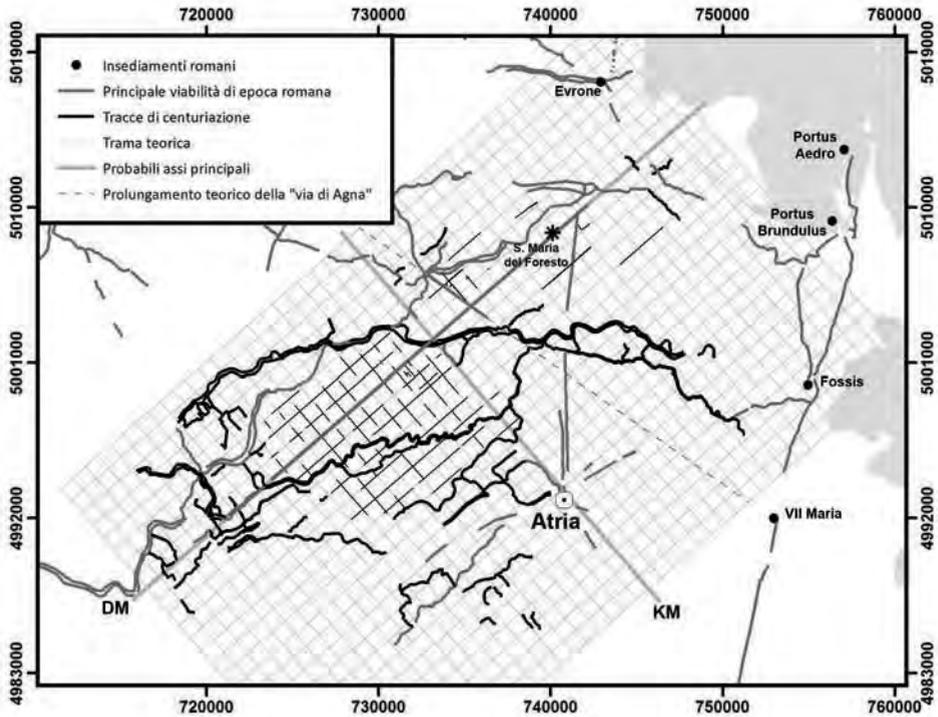


Figura 3: L'ager centuriatus: morfologia e sua relazione con la viabilità e gli insediamenti di epoca romana.

Geometrismo della trama

Ciò che invece appare evidente è la stretta connessione tra l'agro centuriato e l'area urbana di *Atria*, che mostra come il centro antico fosse pienamente coinvolto nell'intervento di centuriazione, in quanto tracce riferibili ad alcuni itinerari in uscita dalla città mostrano di seguire la trama teorica di decumani e cardini (FIG. 3): infatti, oltre a quello che abbiamo suggerito di poter riconoscere con il KM della centuriazione, un secondo itinerario si dirige a est, in direzione di *Portus Brundulus*, seguendo proprio la direttrice di un decumano²⁷.

Tuttavia uno degli aspetti più interessanti che emerge dal presente studio è la particolare relazione geometrica che s'instaura tra l'agro centuriato e la traccia viaria rilevata dalle foto aeree tra Agna e Rottanova che, archeologicamente

²⁷ L'esistenza di tale tracciato era peraltro già stata suggerita dal De Bon (DE BON 1939, pp. 77-79).

indagata in anni recenti²⁸, si ritiene parte di un originario itinerario collegante *Atria* e *Patavium*, se non un tratto della *via Annia* nota dalle fonti epigrafiche²⁹. La cosa degna di nota è che tale traccia, se ulteriormente prolungata in direzione sud-est, mostra di attraversare diagonalmente l'agro centuriato secondo una *ratio* di 4:1 (FIG. 3). Non solo. Se prolungata verso nord-ovest, la stessa traccia viene ad attraversare diagonalmente anche la maglia teorica della centuriazione a sud di Padova, in questo caso secondo una *ratio* di 1:4³⁰. Questa duplice evidenza indurrebbe a considerare l'importanza della via nella strutturazione dell'intero territorio tra *Patavium* e *Atria*, in quanto viene a fungere da asse diagonale di due diversi reticoli centuriali tagliando perfettamente in diagonale, in entrambi i casi, gruppi di ben quattro centurie. Data anche la supposta antichità della strada (II sec. a.C.), è difficile credere ad un suo adeguamento alla trama teorica di entrambe le centuriazioni, ritenendo più probabile il contrario, ossia che siano state in realtà queste ultime ad adeguarsi al suo tracciato, seguendo il processo gromatico noto come *varatio*³¹.

CRONOLOGIA ED EVOLUZIONE DEL POPOLAMENTO

L'intera area centuriata, tanto a nord³² quanto a sud del Canalbianco³³, sembra caratterizzarsi per un diffuso popolamento in epoca romana (FIG. 4). In entrambe le zone si sono infatti individuate tracce di strutture abitative di tipo rustico: in alcuni casi, la presenza di elementi di lusso (pavimentazioni a mosaico o in signino, *crustae* marmoree, intonaci dipinti) fa pensare all'esistenza di grandi insediamenti dotati di una certa potenzialità economica, anche se in generale la maggioranza delle attestazioni sembra riferirsi a insediamenti rustici di piccole e medie dimensioni. Variamente distribuiti all'interno della trama centuriale, che spesso dovette orientare la distribuzione delle strutture dei singoli edifici (come nell'insediamento di Ca' Motte di Villadose)³⁴, i siti mostrano peraltro una scelta insediativa che privilegia fortemente il microrilievo, collocandosi preferenzialmente sulla sommità di elevazioni naturali del terreno (argini, dossi, ventagli

²⁸ PETTENÒ, VIGONI 2011.

²⁹ FRASSINE 2010, p. 113.

³⁰ MATTEAZZI 2015a.

³¹ ROTH CONGÈS 1996; CHOUQUER, FAVORY 2001, pp. 90-94.

³² MARAGNO 1993.

³³ TONIOLO 2000.

³⁴ FACCHINI, COLLARIN 2008.

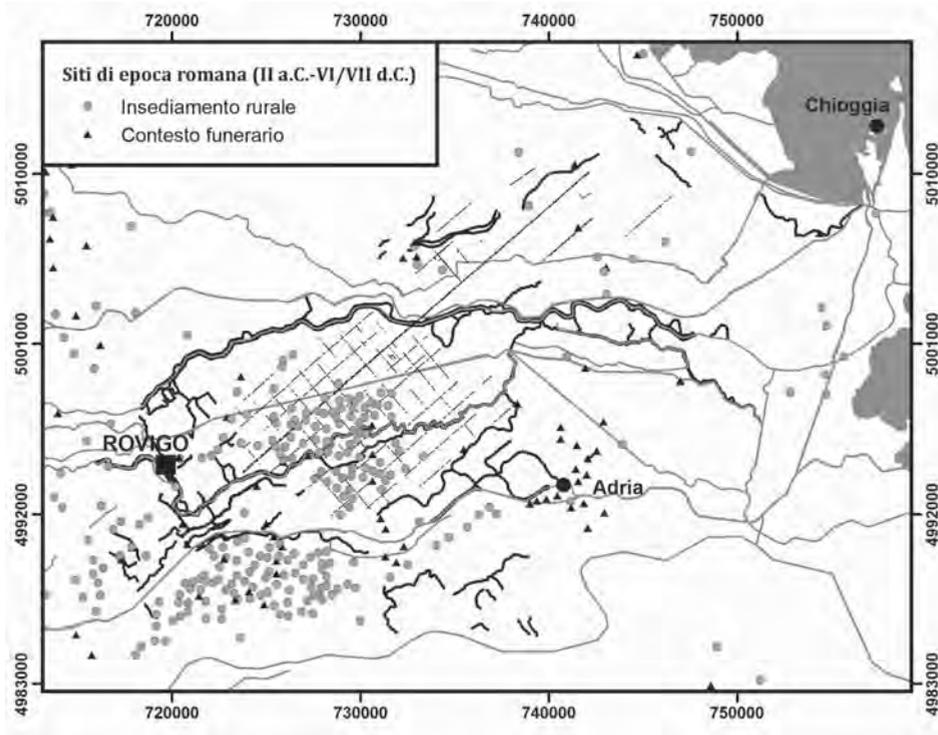


Figura 4: Il popolamento di epoca romana all'interno dell'agro centuriato (fonti: CAVe 1992; CAVe 1994; MARAGNO 1993; GRIGATO, MARAGNO 2000).

di rotta). È comunque evidente che l'impostazione dell'agro centuriato venne a costituire una spinta decisiva per il popolamento e lo sfruttamento agrario del territorio adriese, grazie soprattutto al miglioramento delle condizioni del suolo e alla razionale organizzazione fondiaria che poteva garantire³⁵.

Nonostante lungo il tracciato della 'via di Villadose' siano emerse tracce di frequentazione databili alla fine del II sec. a.C.³⁶, la tipologia dei reperti individua nel periodo che va dalla seconda metà del I sec. a.C. a tutto il I sec. d.C. la fase di massima diffusione del popolamento e di maggiore vitalità del territorio adriese³⁷, suggerendo che la realizzazione dell'agro centuriato possa essere avvenuta nella seconda metà del I sec. a.C., considerando quale *terminus post quem* l'istituzione

³⁵ MASIERO 1999, p. 96.

³⁶ BONOMI 1995, p. 38.

³⁷ MARAGNO 1993; TONIOLO 2000.

di *Atria a municipium* (49-42 a.C.)³⁸.

Il numero delle presenze si riduce però drasticamente già a partire dal II sec. d.C., epoca a cui risale anche il tracollo economico della stessa *Atria*³⁹. La maggior parte degli insediamenti sembra, infatti, essere abbandonata tra II e III sec. d.C., anche se una leggera ripresa insediativa si nota nel corso del IV sec. d.C.⁴⁰. Non tutti gli insediamenti dovettero però essere abbandonati, poiché in alcuni casi si nota una certa continuità di vita tra il I sec. a.C./I sec. d.C. e il VI d.C.

Rispetto comunque al capillare popolamento della prima età imperiale, che indizia la presenza di piccole e medie proprietà, in quella media e tarda sembrano prevalere pochi siti che, risaltando per le loro maggiori dimensioni, è piuttosto probabile siano da riconoscere come latifondi. Pur presentandosi maggiormente distanziati tra loro, questi insediamenti dimostrano di occupare ancora piuttosto capillarmente il territorio disponibile: tuttavia, la loro ubicazione mostra come essi non vengano più ad inserirsi dinamicamente all'interno dell'assetto centuriale, ma si collochino piuttosto strategicamente lungo assi viari e fluviali che possano garantire una certa vitalità dal punto di vista dei transiti e dei commerci. Tutti i siti che sopravvivono nel IV sec. vengono comunque progressivamente abbandonati tra V e VII sec., quando la contrazione demografica e l'abbandono delle terre si accompagnarono ad un peggioramento delle condizioni climatiche⁴¹ e l'area conobbe il degrado ambientale e l'impaludamento.

A partire da questo momento l'assetto centuriale andò in gran parte perduto, soprattutto nelle aree maggiormente interessate da fenomeni alluvionali che, prima, rendevano necessari continui interventi di ripristino della rete drenante. Un comprensorio di bassa pianura è, infatti, un'area idrograficamente instabile che, per conservare un equilibrio favorevole a uno sfruttamento agricolo intensivo, richiede l'impiego di notevoli risorse e una costante presenza dell'uomo. È quindi verosimile pensare che il generale spopolamento cui andarono soggetti gli agri centuriati nel basso impero abbia impedito o, quanto meno, ostacolato seriamente tale impegno di uomini e mezzi, per cui la mancata continua manutenzione delle opere di presidio dovette favorire il formarsi di contesti di palude e la massiccia invasione della copertura boschiva che portarono alla totale obliterazione della centuriazione.

³⁸ PERETTO, ZERBINATI 1984, p. 82; PERETTO, ZERBINATI 1987, pp. 278-279; TOZZI 1987, p. 52; MASIERO 1999, p. 96.

³⁹ DE MIN 1987, p. 266.

⁴⁰ BONOMI 1995; TONILO 2000.

⁴¹ ORTOLANI, PAGLIUCA 2000; FONTANA, MOZZI, BONDESAN 2008, p. 86.

BIBLIOGRAFIA

- BELLEMO V. 1893, *Il territorio di Chioggia. Ricerche coro-idrografiche storico-critiche e archeologiche*, Chioggia (Venezia).
- BONDESAN A. et alii 2010, *La geomorfologia del territorio dell'Annia*, in ROSADA G., FRASSINE M., GHIOTTO A. R. (a cura di), pp. 25-36.
- BONOMI S. 1995, *Le sistemazioni agrarie romane di Adria*, "ATTA", 4, pp. 37-40.
- CAMPAGNOLI P., GIORGI E. 2010, *Centuriazione e assetti agrari nelle valli marchigiane. Il rapporto tra persistenza e idrografia*, "ACe", 6 (2009), pp. 299-311.
- CASTIGLIONI G. B. 1977-1978, *Il ramo più settentrionale del Po nell'antichità*, "Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di SS.LL.AA.", 90, 3, pp. 157-164.
- CAVe 1992, *Carta archeologica del Veneto*, III, a cura di L. Capuis, G. Leonardi, S. Pesavento, G. Rosada, Modena.
- CAVe 1994, *Carta archeologica del Veneto*, IV, a cura di L. Capuis, G. Leonardi, S. Pesavento, G. Rosada, Modena.
- CHOUQUER G., FAVORY F. 2001, *L'arpentage romain: histoire des textes, droit, techniques*, Paris.
- DE BON A. 1939, *Il Polesine ne l'antico impero. Il municipio romano di Adria*, Rovigo.
- DE MIN M. 1987, *Adria*, in CAVALIERI MANASSE G. (a cura di), *Il Veneto nell'età romana*, II. *Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, Verona, pp. 257-268.
- FACCHINI G. M., COLLARIN B. C. 2008, *Il popolamento rustico nel Polesine: gli scavi dell'Università di Verona a Villadose (RO), loc. Ca' Motte*, in BASSO P. et alii (a cura di), *Est enim ille flos Italiae...Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Atti delle giornate di studi in onore di Ezio Buchi (Verona, 30 novembre-1 dicembre 2006), Verona, pp. 457-467.
- FONTANA A., MOZZI P., BONDESAN A. 2008, *Alluvial megafans in the Venetian-Friulian Plain (north-eastern Italy): evidence of sedimentary and erosive phases during Late Pleistocene and Holocene*, "Quaternary International", 189, pp. 71-90.
- FRASSINE M. 2010, *La questione Popillia-Annia tra Padova e Adria*, in ROSADA G., FRASSINE M., GHIOTTO A. R. (a cura di), pp. 107-119.
- GLORIA A. 1862, *Il territorio padovano illustrato*, Padova.
- GLORIA A. 1879, *Codice Diplomatico Padovano: dall'anno 1101 alla pace di Costanza, 25 giugno 1183*, I, Venezia.
- GRIGATO A., MARAGNO E. 2000, *Ricerca archeologica di superficie nel Medio Polesine tra i fiumi Canal Bianco e Po*, "Quaderni di archeologia del Polesine", 1, pp. 22-58.
- LEGNAZZI E. 1887, *Del catasto romano e di alcuni strumenti di geodesia*, Verona-

Padova.

- MARAGNO E. (a cura di) 1993, *La centuriazione dell'agro di Adria. La mostra archeologica didattica di Villadose: storia delle scoperte archeologiche nell'area centuriata*, Stanghella (Padova).
- MASIERO E. 1999, *L'agro a nord-ovest di Adria: moduli agrari e idrografia*, "QdAV", 15, pp. 94-100.
- MATTEAZZI M. 2013a, *Dinamiche insediative e organizzazione territoriale a sud di Padova in età romana*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Padova-Universitat Rovira i Virgili di Tarragona.
- MATTEAZZI M. 2013b, *Ne nutent sola. Strade e tecniche costruttive in Cisalpina*, "ACe", 9 (2012), pp. 21-41.
- MATTEAZZI M. 2015a, *Il paesaggio centuriato a sud di Padova: una nuova lettura dallo studio archeomorfologico del territorio*, "ACe", 11 (2014), pp. 9-29.
- MATTEAZZI M. 2015b, *Organizzazione territoriale antica nella pianura a sud di Patavium*, in BRANCATO R., BUSACCA G., MASSIMINO M. (a cura di), *Archeologi in progress. Il cantiere dell'archeologia di domani*, Atti del convegno (Catania, 23-26 maggio 2013), Bologna, pp. 340-350.
- MATTEAZZI M. 2016, *L'analisi archeomorfologica delle reti viarie come studio delle dinamiche evolutive del paesaggio. Il caso della bassa pianura veneta tra Padova e Rovigo*, in *Multi-, inter- and transdisciplinary research in Landscape Archaeology*, LAC 2014 proceedings, [S.l.], p. 11. <http://lac2014proceedings.nl/article/view/39/15>>. doi:<http://dx.doi.org/10.5463/lac.2014.15>.
- MATTEAZZI M. c.s., *Il paesaggio trasformato. L'agro meridionale di Padova tra Romanizzazione e Tarda Antichità*, "ACe", Suppl., Pisa-Roma.
- MENGOTTI C. 1993, *Progetto Atria: ville ed insediamenti a carattere rustico nel Polesine di età romana*, "Patavium", 2, pp. 55-101.
- ORTOLANI F., PAGLIUCA S. 2000, *Evidenze geologiche e geomorfologiche di variazioni ambientali cicliche "tipo Effetto Serra" e "tipo Piccola Età Glaciale" negli ultimi 2500 anni e prospettive per il futuro*, in *Le Pianure. Conoscenza e salvaguardia. Il contributo delle scienze della Terra*, Bologna, pp. 13-14.
- PERETTO R. 1968, *Una via romana a Villadose*, "Padusa", 1, 4, pp. 19-21.
- PERETTO R. 1986, *Ambienti e strutture antropiche nell'antico Polesine*, in *L'antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali*, Catalogo delle esposizioni di Adria e Rovigo (febbraio-novembre 1986), Padova, pp. 21-100.
- PERETTO R., BEDETTI S. (a cura di) 2013, *Trasparenze di paesaggi. Atlante aerofotografico del Polesine*, Urbana (Padova).
- PERETTO R., ZERBINATI E. 1984, *Aspetti del popolamento in età romana tra Bassa Padovana e Polesine. Gli interventi dell'uomo sul territorio*, in *Territorio e*

- popolamento in Bassa Padovana*, Stanghella (Padova), pp. 71-94.
- PERETTO R., ZERBINATI E. 1987, *Il territorio polesano*, in CAVALIERI MANASSE G. (a cura di), *Il Veneto nell'età romana*, II. *Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, Verona, pp. 269-289.
- PETTENÒ E., VIGONI A. 2011, *Il tratto della via Annia presso Agna (Padova)*, in VERONESE F. (a cura di), *Via Annia II. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana*, Atti della Giornata di Studio (Padova, 17 giugno 2010), Padova, pp. 193-204.
- ROSADA G., FRASSINE M., GHIOTTO A. R. (a cura di) 2010, *...viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam... Tradizione, mito, storia e katastrophé di una strada romana*, Treviso.
- ROTH CONGÈS A. 1996, *Modalités pratiques d'implantation des cadastres romains: quelques aspects*, "MEFRA", 108, pp. 299-422.
- TONIOLO A. 2000, *Insedimenti di età romana nel Medio Polesine tra Po e Canal Bianco*, "Quaderni di Archeologia del Polesine", 1, pp. 59-92.
- TOZZI P. 1987, *Memoria della terra. Storia dell'uomo*, Firenze.
- UGGERI G. 1983, *Aspetti della viabilità romana nel delta padano*, "Padusa", 27 (1981), pp. 40-58.
- VEGGIANI A. 1972, *Il ramo del Po di Adria nella tarda Età del Bronzo*, "Padusa", 8, 3-4, pp. 123-136.
- ZERBINATI E. 2010, *Foto aeree e voli in Polesine: 25 anni di ricerche e studi (1984-2009)*, "Wangadicia", 6-8 (2007-2009), pp. 27-45.